



CONFIMI

10 luglio 2020

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI WEB

09/07/2020 Agenparl 16:52	5
IMPRESA GOVERNO ACCOGLIE RICHIESTA DI CONFIMI INDUSTRIA SU RINVIO OBBLIGO REVISORE CONTABILE PER PMI	

SCENARIO ECONOMIA

10/07/2020 Corriere della Sera - Nazionale	7
«L'Italia sia più veloce»	
10/07/2020 Il Sole 24 Ore	10
Tronchetti Provera: un piano Paese per i fondi Ue	
10/07/2020 Il Sole 24 Ore	13
Donohoe presidente Eurogruppo	
10/07/2020 Il Sole 24 Ore	15
Google: «Investiremo 900 milioni in Italia»	
10/07/2020 La Repubblica - Nazionale	18
Aut aut del governo E Benetton ora tratta sul controllo di Aspi	
10/07/2020 La Repubblica - Nazionale	20
Laschet "L'Italia usi il Recovery Fund per fare le riforme"	
10/07/2020 La Repubblica - Nazionale	22
Tim esclude i cinesi di Huawei dalla gara per la rete 5G	
10/07/2020 La Stampa - Nazionale	23
Falcidiate dalla cassa 8 milioni di buste paga Ogni lavoratore ha perso in media 560 euro	
10/07/2020 La Stampa - Nazionale	25
Carige, il numero 2 scelto dal Fondo bocciato dalla Bce	
10/07/2020 Il Messaggero - Nazionale	27
Ops Ubi, Cattolica prende tempo e si prepara a lasciare il patto Car	

SCENARIO PMI

10/07/2020 Il Sole 24 Ore	29
Müller: l'auto tedesca uscirà dalla crisi con l'Italia	
10/07/2020 La Repubblica - Nazionale	32
Da Google 900 milioni per le piccole imprese	
10/07/2020 MF - Nazionale	33
Google punta 900 mln sull'Italia	
10/07/2020 ItaliaOggi	34
Ai lavoratori 4,8 mld in meno	
10/07/2020 ItaliaOggi	37
Mediobanca acquista npl per 335 milioni	
10/07/2020 Avvenire - Nazionale	38
Google investe 900 milioni sui servizi "cloud" in Italia	

CONFIMI WEB

1 articolo

IMPRESSE | GOVERNO ACCOGLIE RICHIESTA DI CONFIMI INDUSTRIA SU RINVIO OBBLIGO REVISORE CONTABILE PER PMI

IMPRESSE | GOVERNO ACCOGLIE RICHIESTA DI **CONFIMI** INDUSTRIA SU RINVIO OBBLIGO REVISORE CONTABILE PER PMI by Redazione 9 Luglio 2020 00 (AGENPARL) - gio 09 luglio 2020 timeout

SCENARIO ECONOMIA

10 articoli

INTERVISTA (Parlamento europeo)
«L'Italia sia più veloce»

Federico Fubini

Bruxelles ha grande fiducia nell'Italia. «Ma c'è un prima e un dopo Covid, non so se tutti nel Paese se ne sono resi conto» dice David Sassoli, presidente del Parlamento Ue. a pagina 9

David Sassoli - 64 anni, una lunga carriera da giornalista - è diventato presidente del Parlamento europeo all'inizio della sua terza legislatura, eletto nelle liste del Pd. Sassoli ha passato giorni sulle carte della proposta di Recovery Fund della Commissione europea, prima di confrontarsi mercoledì a porte chiuse con gli altri presidenti: Ursula von der Leyen per la Commissione, Charles Michel per il Consiglio europeo che riunisce i governi e la cancelliera Angela Merkel, perché la Germania ha il suo turno di presidenza in questo semestre decisivo. Che impressione si è fatto sul negoziato?

«Michel si è impegnato a presentare una bozza di accordo in tempi strettissimi. Lui ha la necessità di trovare l'unanimità dei governi. Non vorremmo che ciò diminuisse il livello di ambizione».

C'è irritazione per il fatto che la proposta di Michel arriva solo a pochi giorni dal vertice Ue del 17-18 luglio?

«Credo che l'interesse sia soprattutto volto a capire se ci saranno tagli rispetto alla proposta della Commissione e dove. Di quanto e dove, lui non lo ha indicato. C'è convergenza sul riuscire ad avere un accordo che sia utile alla ripresa, tenendo insieme il piano di ripresa e i programmi tradizionali a lungo termine dell'Unione. Un buon vento accompagna anche l'idea di inserire nuove risorse proprie dell'Unione Europea: è una priorità del Parlamento, utile a creare una capacità di autofinanziamento dell'Unione».

I Paesi nordici chiedono un controllo sulle riforme che i beneficiari del Recovery Fund faranno. «Questa è una stagione di investimenti e riforme, e vale per tutti. Abbiamo bisogno di rilanciare l'economia e di un impegno dei governi con riforme che irrobustiscano e rilancino il mercato europeo».

Anche sulla giustizia e l'amministrazione?

«Tutte le riforme che consentano ai 27 mercati di integrarsi di più: giustizia, istruzione, ricerca, mercato del lavoro. Grandi riforme strutturali, nessuno può esimersi».

Quali istituzioni verificano le riforme: la Commissione, gli altri governi attraverso i comitati di lavoro a Bruxelles, l'europarlamento?

«C'è stata ieri da parte di Merkel, Michel e von der Leyen una chiara apertura per un coinvolgimento maggiore del Parlamento. Un accordo interistituzionale sulla governance di tutto questo pacchetto è la strada da seguire».

Non è che la riluttanza dei governi a usare i nuovi strumenti del Mes dà il messaggio che i prestiti non servono e allora la parte di prestiti del Recovery Fund può essere sforbiciata?

«Un po' c'è questa sensazione. Il piano punta molto sulla quota dei trasferimenti diretti e questo mette in secondo piano la questione dei prestiti. Ora, non basta dire che ci saranno i trasferimenti. Il punto è: per cosa? Io credo che debbano esserci dei giudizi sui piani nazionali perché, se non si allineano con le priorità europee, diventerebbero incompatibili. Si tratta di

armonizzare le politiche dei 27 sulle sfide europee: digitalizzazione, Green Deal, con quel che comporta, Resilienza. Abbiamo bisogno di essere più autosufficienti, dobbiamo riportare molte produzioni in Europa e esprimere una vera presenza sulla scena internazionale. C'è un prima e un dopo il Covid, non so se tutti se ne sono resi conto...»

La preoccupa che magari non tutte le forze politiche in Italia, anche di governo, hanno capito la sfida?

«Guardi, non voglio entrare in questioni italiane. Mi chiedo solo dove sono i dibattiti sulle grandi riforme di cui anche l'Italia ha bisogno. Dov'è il dibattito sul sistema regionale, sul mercato del lavoro, sulla lotta alla povertà, sul green deal nazionale, sulla ristrutturazione del servizio sanitario, sulla lotta all'evasione? Ecco, credo che la concentrazione del Paese in questo momento debba essere sulle sfide che il Covid ci mette di fronte».

In teoria gli Stati generali erano su questo, no?

«Un governo che ascolta secondo me in questo momento è anche utile. Il problema è che dopo bisogna rimboccarsi le maniche. A leggere i giornali si ha l'impressione di un Paese che fa tutto per tornare a quello che era prima del Covid. Questo mette un po' di preoccupazione».

Mette preoccupazione a lei, o ai governi europei con cui l'Italia deve negoziare il Recovery Fund?

«Credo un po' a tutti. Qui a Bruxelles si parla molto delle previsioni catastrofiche dell'economia. Per l'Italia è un tema aperto. Ieri la Merkel ha detto che l'Europa è di fronte all'abisso. Non vorrei che il dibattito politico italiano riflettesse la nostalgia di tornare a passare l'estate al Papeete».

Non è che questa percezione sull'Italia indebolisce la posizione negoziale del governo sul Recovery Fund?

«In questo momento, devo dire, in Europa c'è grande fiducia verso l'Italia, perché l'Italia è davvero il termometro di ogni sforzo di ripresa dell'economia europea. Il governo riscuote fiducia. Quel che ci si aspetta è anche una velocità di interventi. E su questo forse una concentrazione maggiore servirebbe».

Il commissario Paolo Gentiloni è preoccupato per quel che può succedere in autunno in Italia. Lei?

«Sa, quando hai una previsione di meno 11,2 del Pil, credo che ogni ipotesi possa verificarsi. Non c'è preoccupazione, c'è terrore. La preoccupazione non darebbe l'idea delle conseguenze che questi dati potrebbero provocare sul piano sociale».

E se non si riuscisse a chiudere il negoziato sul recovery Fund e si arrivasse fino all'autunno?

«Ci siamo dati un metodo. Deve arrivare la proposta di Michel, ne deve discutere il Consiglio. Il Parlamento europeo è pronto anche a plenarie straordinarie in estate. Bisogna verificare passo per passo la coerenza degli interventi».

Ma l'accordo prima della pausa estiva è alla portata?

«Tutti ce lo auguriamo. Ma dev'essere un buon accordo. Bisogna fare in fretta, ma soprattutto bisogna fare bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo

Eletto parlamentare europeo

per il Partito Democratico nella legislatura 2009-2014, David Sassoli, 64 anni, è stato capo della delegazione Pd all'interno dell'Alleanza Progressista dei Socialisti e dei Democratici

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Rieletto alle Europee del 2014, è stato vicepresidente del Parlamento europeo dal 2014 al 2019

Si ricandida alle elezioni europee del 26 maggio 2019

Il 3 luglio 2019

viene eletto presidente

del Parlamento europeo

È stato giornalista televisivo in Rai, dove ha iniziato nel 1992 come inviato

~

**Dobbiamo essere più auto-sufficienti
e riportare molte produzioni in Europa**

Foto:

In Europa La cancelliera tedesca Angela Merkel, 65 anni, accolta dal presidente del Parlamento europeo David Sassoli, 64 anni

INTERVISTA

Tronchetti Provera: un piano Paese per i fondi Ue

Antonella Olivieri

Marco Tronchetti Provera dal 20 ottobre 2015 è vice presidente esecutivo del gruppo Pirelli -a pag. 5

L'emergenza Covid è stata gestita dall'Italia meglio che in altre parti del mondo. Ma ora è il momento della sintesi, di condividere con tutte le parti sociali un progetto per il rilancio del Paese. «Il Paese più bello del mondo, con persone che quando vogliono sono capaci di fare cose straordinarie», come dice Marco Tronchetti Provera, a capo di una multinazionale come Pirelli.

Da imprenditore come ha vissuto l'emergenza Covid?

È stato chiaro, venendo dall'esperienza della Cina, che stavamo entrando in un mondo diverso. Abbiamo reagito accelerando la transizione verso il lavoro da remoto e adattando la strategia di business. In questa situazione cash is king, bisogna lavorare sugli stock evitando di farli aumentare. Ora stiamo lavorando sulla gamma dei prodotti. Devo dire che è stato un momento intenso per tutti, con una chiara condivisione delle priorità da parte del management.

Ma la crisi sanitaria ha addirittura inciso sul prodotto?

Ridurre i costi era una priorità da prima del Covid. Il rallentamento dell'economia era già in atto anche a causa delle tensioni tra Usa e Cina. Abbiamo accelerato sull'innovazione e, anche grazie a simulazioni e modelli matematici, stiamo riducendo tempi di sviluppo e costi di industrializzazione, eliminando la gamma di prodotti meno redditizia.

La riapertura come è stata?

Un processo graduale. Abbiamo riaperto con molta cautela cercando di minimizzare i rischi.

Ci siete riusciti?

Abbiamo avuto il supporto di persone competenti. Non abbiamo avuto alcun caso grave in nessuna parte del mondo.

Quest'anno comunque è segnato. Che risultati prevedete per Pirelli?

Il secondo trimestre, in particolare il mese di aprile, resterà nella storia. Con oltre 4 miliardi di persone in lockdown l'economia si è fermata. Per quanto riguarda Pirelli, come abbiamo annunciato al mercato, prevediamo per l'intero esercizio un calo del fatturato dell'ordine del 18-20%, ma con generazione di cassa positiva: siamo gli unici nel settore ad avere dato indicazioni quantitative sulle conseguenze del Covid.

Pensate di dover intervenire anche sulla forza lavoro?

In questo momento non abbiamo piani a riguardo. Ma l'articolazione geografica del gruppo ci permette di immaginare che, comunque, non ci saranno impatti sociali concentrati in nessuna parte del mondo.

Arginata per ora la crisi sanitaria, il problema diventa affrontare la crisi economica. Anche lei pensa che avremo un autunno terribile?

In autunno vedremo gli effetti di quanto successo negli ultimi mesi. Ma il problema è come tornare ad avere una crescita sostenibile. Tutti i Paesi usciranno più indebitati dall'emergenza sanitaria e, se non si trova il modo di aumentare la crescita in misura analoga, lo squilibrio non sarà sostenibile.

Non è facile. L'Italia viene da vent'anni di crescita inferiore alla media europea e ha un debito superiore agli altri Paesi.

L'uso delle risorse è quello che conta. Il denaro deve essere immesso nel sistema per promuovere la crescita, per investire nel futuro senza distribuzioni a pioggia. Chi pensa di ricorrere al debito senza curarsi della crescita, chi si mette a ingaggiare guerre commerciali senza cercare un punto di equilibrio, chi crede di uscire dalla crisi alle spalle degli altri, commette un errore fatale a danno di tutti e di se stesso.

Tra i Paesi del Nord c'è un po' di diffidenza sulle capacità dell'Italia di utilizzare in modo efficace i fondi comunitari.

In Europa sono successi fatti nuovi: è stato sospeso il patto di stabilità, la Bce ha risposto in modo estremamente efficace all'esplosione della pandemia. C'è stato un primo punto di atterraggio che ha evitato il crash. Per la prima volta la Ue prova a disegnare una politica economica comune. L'Europa, Germania in testa, riconosce che l'Italia è stato il Paese più colpito dal Covid. Il presidente della Repubblica federale, il cancelliere, le massime autorità tedesche sottolineano che è interesse comune che i Paesi più colpiti siano messi nelle condizioni di stare al passo con gli altri. È un cambiamento radicale: l'Europa dimostra di volerci essere. E per l'Italia è un'occasione unica: è un momento che può cambiare il corso del Paese.

Ma l'Italia tentenna.

L'Italia deve fare i conti con la realtà. Alcune critiche a Bruxelles erano giuste, ma oggi, con onestà intellettuale, occorre riconoscere che l'Europa è un'opportunità. Mario Draghi, da presidente della Bce, ha già svolto un lavoro importante per salvaguardare l'unità dell'euro. Adesso c'è il bilancio comunitario a disposizione dei Paesi. È qualcosa mai successa in passato: tutti gli aiuti che può offrirci Bruxelles bisogna prenderli.

Per farne cosa?

Sta alle parti sociali trovare una soluzione per il rilancio. Tutti i cittadini devono sentire di avere un ruolo nella costruzione del futuro dell'Italia. Nei prossimi mesi ci sarà carenza di lavoro e l'innovazione avrà bisogno di tempo per generarne di nuovo. C'è un tema di manutenzione del Paese, un Paese creativo, che ha dato i natali al Rinascimento. Ci sono il turismo, l'industria, la moda. C'è bisogno di un progetto Paese che sia condiviso tra le parti sociali.

E i soldi?

Ci sono i soldi europei e c'è il risparmio degli italiani. Io credo che i cittadini, se coinvolti in un progetto credibile, siano disposti a fare la propria parte. Quando c'è stata l'inondazione a Firenze la gente faceva a gara per aiutare. L'Italia è il Paese più bello del mondo, con attrattive di straordinaria bellezza e eccezionale capacità delle persone: non utilizzare tutto ciò è un delitto.

Ma l'Italia è pronta?

La gente è disposta a lavorare senza risparmiarsi quando si sente parte di un progetto. Abbiamo sorpreso il mondo con la capacità di stare a casa, tutti quanti disciplinatamente, per fronteggiare la pandemia. Il Governo ha gestito la crisi sanitaria meglio di altri. Adesso occorre far squadra per un progetto comune.

Siamo sicuri che non ci sia la tentazione di prendere la scorciatoia tagliando posti di lavoro?

Non ci sono scorciatoie. C'è un tema di infrastrutture, di produttività e di competitività. Con l'aumento del debito, senza crescita, c'è la troika o l'uscita dall'euro. I problemi possono diventare opportunità. Leclerc è arrivato secondo al gran premio d'Austria perché ha saputo approfittare degli imprevisti. Quello del Covid è un reset che apre nuove opportunità. Ecco, in Europa mi accontenterei che l'Italia arrivasse seconda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Antonella Olivieri

Foto:

IMAGOECONOMICA

Manager -->

e imprenditore. -->

Marco Tronchetti Provera è ceo di Pirelli dal 1992 e vicepresidente esecutivo dal 2015

Donohoe presidente Eurogruppo

Beda Romano

Donohoe presidente Eurogruppo -a pag.2

BRUXELLES

Sarà Paschal Donohoe, 45 anni, a guidare l'Eurogruppo nei prossimi due anni e mezzo. L'uomo politico è stato eletto ieri dai ministri delle Finanze della zona euro dopo due combattuti turni di votazione. Il ministro irlandese sarà chiamato a gestire il completamento dell'unione bancaria e il rafforzamento dell'integrazione europea in un drammatico contesto economico e mentre i governi nazionali stanno valutando se e come modificare il Patto di Stabilità.

In una conferenza stampa dopo la sua elezione, il nuovo presidente dell'Eurogruppo ha spiegato di essere «pienamente consapevole delle preoccupazioni dei cittadini in questa fase di crisi acuta» provocata dalla pandemia. Ha poi assicurato «il desiderio di lavorare a stretto contatto con tutti i ministri nell'affrontare le sfide sul tavolo». Riferendosi al negoziato in corso su un nuovo bilancio comunitario 2021-2027, ha aggiunto di voler avere «un ruolo costruttivo».

L'irlandese, membro del Fine Gael e quindi del partito popolare europeo, ha battuto la socialista spagnola Nadia Calviño e il liberale lussemburghese Pierre Gramegna. La signora Calviño era stata data per favorita, ma negli ultimi giorni la sua candidatura si è indebolita, nonostante l'appoggio di Parigi e Berlino. Nel 2018, dinanzi a una presa di posizione di alcuni Paesi del Nord Europa, la ministra spagnola aveva affermato che non avrebbe reagito perché si trattava di «piccoli Paesi con un piccolo peso».

Da molti, a cominciare dall'Olanda, la candidatura è stata ritenuta troppo controversa, a differenza di quella di Donohoe, che la stampa irlandese chiama il "Prudent Paschal", proveniente da un Paese che in questi mesi ha fatto spesso da tramite fra le diverse sensibilità europee. L'elezione di ieri è giunta dopo che il presidente uscente Mário Centeno si è dimesso da ministro delle Finanze del Portogallo, scegliendo quindi di non ripresentarsi alla guida dell'Eurogruppo (Il Sole/24 Ore del 12 giugno).

C'è da chiedersi se la vittoria del ministro popolare irlandese non sia propizia a un accordo la settimana prossima sul bilancio comunitario 2021-2027. Un aspetto in bilico è il controllo a livello europeo dell'uso su base nazionale del denaro comunitario. Si può presumere che l'Olanda, preoccupata da sprechi finanziari e combattiva nel negoziato in corso, si senta più rassicurata di avere alla guida dell'Eurogruppo un popolare irlandese piuttosto che una socialista spagnola.

Durante la conferenza stampa di ieri, il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni ne ha approfittato per spiegare che l'impulso di bilancio deciso insieme dai Paesi membri in questi mesi è pari al 3,5% del Pil, e si tratta del più importante contributo di finanza pubblica degli ultimi venti anni. L'ex premier ha spiegato che il dibattito in corso sul futuro del Patto diventa oggi ancora più importante: «La crisi ha messo in ombra la discussione, ma non l'ha resa meno importante».

Per ora il Patto è sospeso per permettere di sostenere la congiuntura. Il ministro italiano dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha ribadito l'importanza di perseguire il sostegno economico fino a quando non saranno recuperati i livelli di crescita precedenti la crisi sanitaria. Lo stesso nuovo presidente dell'Eurogruppo (eletto malgrado l'Irlanda, in minoranza, abbia sempre

ostacolato all'Ecofin una tassa europea sulle imprese digitali) ha detto che non è giunto il momento di parlare di «normalizzazione dei bilanci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Beda Romano

Foto:

«Prudent» Paschal. -->

Il ministro delle Finanze irlandese Donohoe, 45 anni, si è presentato come un candidato centrista, in grado di avvicinare il fronte dei nordici con quello dei Paesi del Sud

Sconfitta. -->

La socialista Nadia Calvino, ministro degli Esteri spagnolo, aveva tra gli altri l'appoggio di Francia e Italia nella corsa alla presidenza dell'Eurogruppo

INTERVISTA A VACCARONO

Google: «Investiremo 900 milioni in Italia»

Andrea Biondi

Google investirà nei prossimi 5 anni in Italia 900 milioni di dollari per potenziare le tecnologie digitali a vantaggio del Paese e delle Pmi. «L'Italia ha talmente tanto terreno da recuperare e il digitale può rappresentare una leva per uscire dalla crisi», spiega Fabio Vaccarono. a pagina 14

«Con l'uso giusto delle leve a disposizione e mettendosi a fare sul serio l'Italia ha talmente tanto terreno da recuperare che il digitale può rappresentare un'arma formidabile per uscire dalla crisi». Fabio Vaccarono, 48 anni e da 8 managing director di Google per l'Italia oltre che componente del board Emea di Big G, guarda all'annuncio degli investimenti in Italia - 900 milioni di dollari in 5 anni - come a un momento di svolta, per lo slancio che potrà trarne il tessuto delle Pmi del Paese (destinatari privilegiati degli interventi pensati da Google), ma anche per l'attestazione del rilievo dell'Italia nella geografia del gigante Usa. Non è un caso che ad annunciare il programma "Italia in digitale" sia in un post ufficiale sul blog del colosso di Mountain View il ceo di Alphabet in persona, Sundar Pichai: «Google è orgogliosa di essere partner della ripresa economica dell'Italia. Per aiutare a trasformare le aziende italiane grandi e piccole, investiremo oltre 900 milioni di dollari in 5 anni, che includono l'apertura delle due Google cloud region in partnership con Tim».

Evidente la soddisfazione di Fabio Vaccarono per un progetto che, scommettendo sulle leve della formazione e dell'implementazione tecnologica, per il numero uno di Google in Italia ha tutte le carte in regola per fornire un assist alla ripartenza. «L'adozione del digitale nel tessuto economico rappresenta la differenza vera fra Paesi che torneranno a brillare e altri che faticheranno. Il progetto nasce per supportare italiani e imprese in questa fase di ripartenza». L'ennesimo slogan sull'importanza del digitale o in cosa sta la particolarità del vostro progetto?

Non si tratta di uno slogan. Potrei citare infinite fonti, ricerche e studi che mostrano, ancora prima dell'arrivo di questa crisi drammatica, che quanto più un Paese è digitalizzato, investe in innovazione e sfrutta tecnologie, tanto più è in grado di crescere. Si tratta di un dato di fatto evidente nel tasso di internazionalizzazione dell'economia, nella correlazione fra digitalizzazione e capacità di assorbimento di cervelli e professionisti qualificati, in termini di dinamismo di nascita di nuove aziende.

In cosa si sostanzia il vostro programma?

Sono progetti che mettiamo a disposizione del Paese, dando strumenti per digitalizzarsi, formazione per i giovani in cerca di occupazione e, all'interno delle iniziative di investimento, c'è anche la partnership con Tim sul cloud. Si tratta di un piano progressivo che prevede misure in essere, come per esempio un grant di 1 milione di euro a Unioncamere per offrire formazione specifica e assistenza da parte di esperti a imprese e lavoratori, cui seguiranno altri strumenti, progetti. Tutto ciò non nasce nel vuoto e dal nulla. Arriviamo a questo passaggio dopo esperienze come "Crescere in Digitale" e "Google Digital Training", programmi grazie ai quali negli ultimi cinque anni 500mila persone hanno ottenuto le competenze digitali necessarie per rilanciare un'attività o migliorare la propria carriera lavorativa.

Quale sarà l'obiettivo di questo programma?

Fra corsi gratuiti e strumenti per le Pmi puntiamo ad aiutare a digitalizzarsi altri 700mila fra individui e piccole e medie imprese, con l'obiettivo di portare il numero complessivo a oltre 1

milione per la fine del 2021.

Ma qual è il ritorno di Google in questa operazione?

Non c'è un interesse specifico in termini di ritorni economici. L'iniziativa non nasce con una logica di ritorno sull'investimento, ma per far capire che tutti devono fare uno sforzo in direzione della digitalizzazione. Noi facciamo la nostra parte. C'è tuttavia un aspetto sul quale si riflette ancora troppo poco.

Quale?

Grazie alle tecnologie ci sono differenze che si annullano, Viviamo in un mondo dove si può trovare tutto a un click di distanza. In questo quadro la dimensione delle aziende italiane non è più un limite. La reattività, l'eccellenza manifatturiera, la capacità di fare che sono elementi tipici delle aziende italiane possono essere esaltati come punti di forza in grado, grazie alle tecnologie e al digitale, di far competere con colossi che per ragioni di scala erano destinati a trionfare nella prima fase della globalizzazione.

Sono previste altre partnership come quella con Tim?

Noi siamo aperti a partnership con tutti gli interlocutori che condividano il nostro obiettivo strategico: fare dell'Italia una potenza economica di successo che torna a crescere e a rivestire il ruolo che merita grazie a una completa digitalizzazione.

Tutto ciò non si può raggiungere slegando i propri piani dall'azione del Governo. Come la valutate?

La sensibilità del Governo su questi temi è molto elevata. Negli anni il rapporto di collaborazione è stato continuativo, costruttivo e ha portato a risultati. C'è una collaborazione costante e consolidata con associazioni, Confindustria, con Ministeri. Grazie a una partnership con il ministero della Salute, per esempio, abbiamo fornito in tempo reale informazioni sul coronavirus sul search, su Maps e su Youtube. In virtù della partnership con il ministero dell'Istruzione, per fare un altro esempio, abbiamo fornito GSuite permettendo a milioni di studenti e insegnanti di continuare gli insegnamenti a distanza, mentre le scuole erano chiuse.

Secondo lei Google è riconosciuto come partner o più come minaccia per tanti aspetti, per esempio nell'impatto sul sistema dei media?

Credo che possa essere riconosciuto come partner. Gli italiani utilizzano da anni, con soddisfazione e fiducia, gli strumenti che mettiamo a disposizione. Per quanto riguarda le imprese, abbiamo anche la conferma di "impact report" sulla soddisfazione relativa agli strumenti di formazione con relativa crescita di business e assunzioni. Dal mondo del turismo, all'auto, al food, all'editoria mi sembra che ci sia un apprezzamento crescente.

Anche l'editoria? Google è bersaglio di critiche da parte del mondo editoriale. E c'è molta attesa per l'attuazione in Italia della direttiva Ue sul copyright.

Google ha partnership di successo con il mondo editoriale, anche in Italia. Certo, abbiamo sentito forte e chiaro che dobbiamo fare di più. Mi sento però di poter dire che un'industria editoriale vibrante, di successo, sana importa a Google e a tutti, più che mai in un momento come questo. Questo è il motivo per cui abbiamo recentemente annunciato programmi, iniziative, nuovi prodotti. Ricordo comunque che in Europa la presenza di Google è stato un fattore di arricchimento, tant'è vero che portiamo 8 miliardi click agli editori europei ogni mese. Gli editori per noi sono partner e c'è voglia di migliorare sempre di più questo rapporto strategico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Andrea Biondi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Foto:

Fabio Vaccarone. -->

Managing director di Google Italia
e membro del board Emea

Foto:

La scommessa sull'Italia. --> Il piano di investimenti di Google

FABIO VACCARONO

Amministratore delegato di Google in Italia

Aut aut del governo E Benetton ora tratta sul controllo di Aspi

Incontro teso al ministero: l'esecutivo minaccia la revoca se entro domenica la società non darà risposte adeguate. Di Maio chiede decisioni nette, linea dura anche nel Pd
Giovanni Pons e Giovanna Vitale

La dichiarazione di guerra è stata consegnata agli ambasciatori di Atlantia e Autostrade per l'Italia poco dopo le quattro del pomeriggio, nella monumentale Biblioteca del ministero delle Infrastrutture e Trasporti. «Fin qui avete presentato proposte che nulla hanno a che vedere con l'interesse pubblico», ha esordito il segretario generale di palazzo Chigi, Roberto Chieppa, guardando fisso Carlo Bertazzo, il manager della holding che fa capo alla famiglia Benetton, e Roberto Tomasi, ad della consociata che gestisce i tremila chilometri di rete a scorrimento veloce. «Davanti abbiamo due strade», ha proseguito il magistrato incaricato dal premier Giuseppe Conte: «O entro il fine settimana ci fate pervenire una risposta in linea con le condizioni poste dal governo per rimediare alle gravi inadempienze della società, oppure la revoca della concessione sarà inevitabile». Ipotesi dalle «conseguenze devastanti», reagisce Tomasi: da contrastare offrendo come contropartita la cessione del controllo di Aspi.

È l'agenda di palazzo Chigi a certificare che stavolta si fa sul serio: l'ultimatum appena depositato sul tavolo non è un espediente per prendere altro tempo, in attesa di trovare un'intesa politica fra alleati, tuttora divisi sulla soluzione del rebus. Già lunedì mattina potrebbe infatti tenersi il Consiglio dei ministri che dovrà esaminare le controproposte inviate da Atlantia: se saranno ritenute soddisfacenti, si inizierà a discutere sull'ingresso dello Stato in Autostrade, o addirittura nella capogruppo, mediante un aumento di capitale che sfilii ai Benetton la maggioranza, altrimenti si procederà con la revoca. Anche a costo di andare alla conta fra chi, il M5S, esige di troncare ogni rapporto con la famiglia trevigiana, e chi invece, Italia Viva, ritiene più prudente trattare, anche per non rischiare un contenzioso miliardario. Prova ne è l'uscita a gamba tesa di Alessandro Di Battista, tornato ieri a invocare «la nazionalizzazione che il Movimento chiede da due anni: non sarebbe una vendetta, ma un dovere di autotutela nell'interesse del popolo». Seguito a ruota da Di Maio: «Non dobbiamo aver paura di prendere decisioni nette, è un atto di giustizia». E per la prima volta esplicitamente pure dal Pd: «Il governo ha il diritto di valutare la possibilità di una revoca o di una radicale revisione delle concessioni» spiega Roberto Morassut. Ora però bisognerà vedere come replicheranno i vertici delle società interessate alle nuove richieste del governo. Rispetto alle proposte avanzate nelle settimane scorse i punti su cui le distanze restano ampie sono sostanzialmente due: il valore della transazione per chiudere l'incidente del ponte di Genova e la riduzione delle tariffe autostradali. Per la transazione Aspi aveva proposto 2,9 miliardi, cifra composta da 1,5 miliardi di investimenti aggiuntivi per la Liguria, 500-600 milioni per la ricostruzione del ponte e gli indennizzi alle famiglie, più altri 700 milioni di manutenzioni straordinarie. Il governo vorrebbe che l'ammontare totale fosse più alto: 3,5-4 miliardi. In secondo luogo è stato richiesto ad Aspi uno sforzo ulteriore sulla diminuzione dei pedaggi, nell'ordine del 5% all'anno, ma per tutta la durata della concessione, cioè fino al 2038 e non solo per i primi 4 o 5 anni. Condizioni pesanti che dovranno essere esaminate dai cda di Atlantia, la controllante di Aspi con l'88%, e della stessa Aspi, che dovrebbero essere convocati già oggi. Per poter fornire una risposta a Palazzo Chigi entro sabato in modo da avere la domenica per le riflessioni finali.

Se si arriverà a un accordo potrà poi partire la discussione sulla compagine societaria di Aspi, anche se il governo non dovrebbe aver voce in capitolo sull'assetto azionario di una società privata. Ieri il gruppo Benetton ha fatto trapelare che sarebbe disposto a scendere in minoranza in Aspi, facendo spazio a un nuovo socio con un aumento di capitale. Tuttavia questo è un passaggio influenzato dall'articolo 35 del Milleproroghe, che stabilendo un indennizzo di 7 miliardi (invece che di 23), in caso di revoca della concessione abbatte la valutazione di Aspi. La norma ha già provocato la caduta del rating di Atlantia che oggi non ha più accesso al mercato dei capitali. Lo spettro della revoca ha spaventato gli investitori tanto che ieri il titolo Atlantia in Borsa è crollato dell'8,3%. E con la revoca andrebbero in fallimento sia Aspi con i suoi 9,3 miliardi di debiti, sia Atlantia, con altri 9 miliardi di debiti. Un disastro peggio della Parmalat la cui colpa ricadrebbe tutta sul governo Conte.

Le cifre Indennizzi, dipendenti e investimenti: quanto vale la partita Autostrade

7.350

-8,2% 7mld

14,5mld Il crollo del titolo Ieri il titolo Atlantia ha perso in Borsa l'8,3% sull'onda di forti vendite da parte di investitori spaventati dalla possibilità di una revoca della concessione alla controllata Aspi Valore di indennizzo Il Milleproroghe approvato a gennaio dal governo ha abbassato il valore di indennizzo da 23 a 7 miliardi in caso di revoca della concessione alla società Autostrade per l'Italia Dipendenti La società Autostrade per l'Italia dà attualmente lavoro a 7350 dipendenti che nel caso di una revoca della concessione dovrebbero essere assorbiti dal futuro concessionario Investimenti La proposta della società controllata dai Benetton prevede di realizzare 14,5 miliardi di investimenti da oggi fino alla scadenza della concessione fissata al 2038

-5% Pedaggi autostradali Il governo ha chiesto ad Aspi una riduzione delle tariffe autostradali di circa il 5% non solo per i prossimi 4 o 5 anni ma per tutto l'arco di durata della concessione, cioè fino al 2038

Foto: PAOLO TRE/POOL UFFICIO STAMPA

Foto: kLa ministra Paola De Micheli, 46 anni, ministra a Infrastrutture e Trasporti dal settembre dello scorso anno, ed esponente del Partito democratico

Foto: Il manager Roberto Tomasi, 53 anni, nato a La Spezia, è ad di Autostrade dal novembre 2019. Ingegnere, ha studiato ad Harvard.

RICCARDO ANTIMIANI/ANSA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Intervista al delfino di Angela Merkel

Laschet "L'Italia usi il Recovery Fund per fare le riforme"

Il Mes ha fatto un buon lavoro. Grecia e Spagna sono uscite bene dalla crisi dei debiti anche grazie a quello I soldi Ue non devono risolvere vecchi problemi di debito Si tratta di fare investimenti di lungo respiro

Tonia Mastrobuoni

dalla nostra corrispondente Berlino - È il delfino di Angela Merkel e il favorito nella corsa per la presidenza della Cdu. E nella pandemia, Armin Laschet è stato l'ispiratore, in Germania, della linea più morbida delle restrizioni al posto del lockdown. Ma in quest'intervista esclusiva, il governatore del Nordreno-Westfalia spiega perché l'Italia ha salvato la Germania. E perché l'Ue ha bisogno del Recovery Fund e noi di riforme. Ma anche, come si convincono i Paesi di Visegrad ad accettare i profughi. Soprattutto: perché è un brutto momento per i populismi. Laschet, il prossimo Consiglio Ue decide sul Recovery Fund. Sarà possibile difenderlo nell'attuale equilibrio tra trasferimenti e crediti? «L'Europa ha bisogno del Recovery Fund: solo insieme possiamo riemergere dalla crisi da pandemia.

L'Ue sarà forte solo se lo saranno l'Italia, la Spagna e altri Paesi. Deve prevalere il sentimento di fratellanza». Che aspettative ci sono nei confronti dell'Italia? «Non si tratta di avere aspettative nei confronti di singoli Paesi. Dobbiamo concordare ovviamente dei criteri per distribuire quei soldi. E non devono risolvere vecchi problemi di debito. Si tratta di fare investimenti di lungo respiro nel futuro e nel mercato unico. È nell'interesse di tutti. L'Europa deve diventare più competitiva. Perciò abbiamo bisogno di una buona infrastruttura, di investimenti in ricerca e nuove tecnologie per convertirci all'economia digitale».

Ci sono anche altri strumenti anti-crisi come il Mes, ma i 5Stelle non vogliono accedervi.

«Il problema è una discussione polarizzata, Mes contro Eurobond. Il Mes ha fatto un buon lavoro. La Grecia o la Spagna sono uscite bene dalla crisi dei debiti anche grazie ad esso. Ma la situazione attuale è totalmente nuova. Non è una crisi dei debiti, è una pandemia. Perciò gli Eurobond o il Mes sono sbagliati. Lo strumento giusto è il Recovery Fund». Pensa che i fondi dovrebbero essere vincolati a riforme? «Per la prima volta la Ue fa enormi debiti. Dunque la distribuzione dei fondi dovrà essere legata a criteri che spingano le riforme».

Lei è stato il sostenitore di una rapida sospensione delle restrizioni. L'Italia ha sbagliato a fare un lockdown così duro? «L'Italia ha scelto la sua strada e io non ho proprio nulla da ridire. Il virus ha colpito l'Italia in modo molto duro. E la Germania se l'è cavata così bene anche perché le immagini che provenivano dall'Italia ci hanno messo tutti all'erta. Le terribili immagini di Bergamo ci hanno mostrato cosa può succedere quando un sistema sanitario arriva al limite della propria sostenibilità.

Grazie all'esperienza di altri abbiamo imparato a prepararci meglio e a reagire in modo diverso.

Perciò i tedeschi si sono attenuti maggiormente alle regole protettive.

Hanno indossato le mascherine, hanno mantenuto le distanze e hanno accettato restrizioni della vita pubblica e dei diritti fondamentali perché in quella situazione era dovuto». Angela Merkel ha intrapreso una svolta enorme.

«La cancelliera non ha intrapreso una svolta; ha dato la risposta giusta a una situazione totalmente nuova, una pandemia globale. Ma che lei ragioni da convinta europeista è chiaro sin dalla crisi dei profughi».

Be' insomma, a cinque anni da quella crisi non c'è ancora un meccanismo di redistribuzione. Si può pensare di convincere i Visegrad negando i fondi strutturali a chi non accetti profughi?

«Bisognerà trovare un meccanismo per legare i finanziamenti futuri ai Paesi dell'Est Europa a dimostrazioni di solidarietà in altri campi. È fondamentale che si avvii una discussione che sia rivolta in avanti, verso il futuro e non argomenti con la testa rivolta al passato. La situazione attuale è una sfida e un'opportunità di riflettere su riforme ampie, in Europa, e che il processo venga inaugurato velocemente». Lei si candida per la presidenza della Cdu. Il suo partito ha il 40% nei sondaggi. Come pensa di garantire un risultato del genere alle elezioni del 2021? «L'autunno del 2021 è ancora lontano. Al momento i dirigenti della Cdu/Csu stanno guidando questo Paese con successo attraverso la crisi, sia la cancelliera sia i governatori. I sondaggi dimostrano che durante le crisi i cittadini non seguono i populistici ma i partiti che lavorano in modo serio e responsabile e che hanno un percorso chiaro in testa per superare la crisi economica e sociale. E la politica di Angela Merkel gode di un grande consenso. Agisce in modo saggio e tiene insieme il Paese».

Foto: kIl governatore Armin Laschet è il governatore del Nordreno-Westfalia

Tim esclude i cinesi di Huawei dalla gara per la rete 5G

L'ex monopolista delle tlc non invita l'azienda di Shenzhen tra i potenziali fornitori per l'Italia e il Brasile "Decisione non politica" "Scelta industriale per diversificare i produttori" Nella lista Ericsson Cisco, Nokia, Mavenir
Valentina Conte

Roma - Il colosso cinese Huawei non compare nella lista dei fornitori ammessi alla gara indetta da Tim e partita pochi giorni fa per la rete core del 5G. Vale a dire uno dei pezzi centrali della tecnologia per la telefonia mobile, i cui standard di "quinta generazione" consentono di trasportare dati a una velocità fin qui sconosciuta.

Nella lista compaiono solo aziende americane e europee: Cisco, Ericsson, Nokia, Mavenir e Affirmed Networks, un'impresa questa recentemente acquistata da Microsoft. Telecom Italia ha dunque deciso di escludere i cinesi sia in Italia che in Brasile. «Non si tratta di una scelta politica», trapela dall'ex monopolista della telefonia. «Piuttosto di una scelta industriale, in linea con il nostro approccio di diversificazione dei fornitori». Huawei è ancora uno dei fornitori di Tim nel 4G in Brasile. E ha già condotto test 5G con tutti i maggiori operatori brasiliani, inclusa Tim Brazil, aiutandoli a modernizzare l'infrastruttura.

Difficile credere però che la politica - e la geopolitica - non abbiano pesato nell'eccellente esclusione.

Arrivata a pochi giorni da analogo annuncio del premier britannico Boris Johnson, pronto a bandire Huawei dalla rete 5G inglese, in seguito a più o meno esplicite suggestioni dell'America trumpiana.

Scatenando la reazione cinese: «Politica dettata dagli Usa». Anche il capo dell'agenzia di cybersecurity francese Anssi, in un'intervista uscita domenica, pur escludendo un bando totale di Huawei, incoraggia le telco francesi - gli operatori telefonici transalpini ad evitare le aziende cinesi. Lo stesso presidente brasiliano Jair Bolsonaro, stretto alleato di Trump, guarda con sospetto alla Cina. Huawei per ora non commenta la scelta italiana. Anche perché il dibattito - cinesi sì, cinesi no - è ancora sotto traccia in Italia, con una parte della maggioranza - i Cinque Stelle - di sicuro non ostile al gigante asiatico. È però un dato di fatto che la rete di nuova generazione, come il 5G, si caricherà di dati sensibili per la sicurezza del Paese. Un'infrastruttura strategica che l'Italia - paese Nato - non può affidare a cuor leggero alla Cina di Xi.

Foto: kIl colosso Huawei ha il quartier generale a Shenzhen in Cina

Rapporto choc della Uil: a causa della crisi del Covid 19 nei soli mesi di aprile e maggio il monte salari è stato decurtato di 4,8 miliardi di euro IL DOSSIER

Falcidiate dalla cassa 8 milioni di buste paga Ogni lavoratore ha perso in media 560 euro

La perdita media, a seconda delle fasce di reddito, oscilla tra il 18 e il 37% Per 5,4 milioni di lavoratori in cassa a zero ore il taglio sale a 966 euro in due mesi

PAOLO BARONI

ROMA Il salasso - perché è di vero salasso che si parla, considerando gli stipendi di partenza che oscillano tra i 1.400 e 1.900 euro - in media può arrivare a 560 euro netti in due mesi. Ma se si prendono in considerazione i 5 milioni di lavoratori che ad aprile e maggio sono finiti in cassa integrazione a zero ore la loro perdita quasi raddoppia e tocca i 966 euro. Secondo un'analisi del Servizio Lavoro, Coesione e Territorio della Uil, che ha elaborato i dati Inps delle ore autorizzate di integrazione salariale a causa del Covid 19, in due mesi le buste paga degli 8,4 milioni di italiani ammessi alla cassa ordinaria, cassa in deroga e sussidi erogati dai fondi di solidarietà, al netto di Irpef e addizionali si sono infatti alleggerite di ben 4,8 miliardi di euro: 2,5 miliardi ad aprile e 2,3 a maggio. Guardando il bicchiere mezzo pieno si potrebbe dire: per fortuna che ci sono gli ammortizzatori. Il bicchiere mezzo vuoto, invece, spiega perché i consumi restano al palo e perché nel Paese si registrano ogni giorno di più segnali crescenti di malessere. «Tra riduzione dello stipendio e mancati ratei della tredicesima e della quattordicesima spiega la segretaria confederale Uil, Ivana Veronese - in due mesi le buste paga si sono alleggerite mediamente dal 18% al 37% a seconda del reddito». Lombardia record Alla Lombardia, dove si calcola che siano stati 1,86 milioni i lavoratori che hanno beneficiato degli ammortizzatori, va il primato della maggior perdita sulle retribuzioni: 1,2 miliardi di euro, ovvero il 25% del totale nazionale. A seguire il Veneto, dove 936 mila cassaintegrati hanno perso oltre 608 milioni di euro, quindi Emilia Romagna (872 mila in cig e 491 milioni di euro persi) e il Piemonte, che con 888 mila interessati dagli ammortizzatori sociali ha visto svanire 418 milioni di euro di monte salari. In tutto, come è noto sono state autorizzate 1,684 miliardi di ore di cassa (923,8 milioni di ordinaria, 482,6 milioni a carico dei fondi di solidarietà e 277,88 milioni in deroga): 409 milioni di ore solo in Lombardia, 212,8 in Veneto, 172,4 in Emilia Romagna, 144,9 in Piemonte, 128,1 nel Lazio e 110,8 in **Toscana**. I conti in tasca La Uil ha elaborato tre simulazioni di buste paga da cui emerge che un dipendente a tempo pieno con una retribuzione annua netta di 17.285 euro (1.440 euro mensili) ed un lordo di 21.700 euro, posto in cassa integrazione a zero ore per due mesi, è arrivato a perdere in tutto 889 euro (444 euro netti mensili) scendendo ad un netto annuo di 16.396 euro. Per la sua fascia di reddito, infatti, l'indennità mensile corrisposta dall'Inps si ferma a 998 euro lordi. Ha dovuto invece rinunciare a ben 1.362 euro netti un dipendente con una retribuzione netta annua di 23.454 euro (31.490 lorda) a cui spetta invece una indennità mensile di 1.199 euro mentre il suo netto senza cig sarebbe di 1.955. Un dipendente part-time, con una retribuzione netta annua di 10.005 euro (834 euro /mese), con due mesi di cassa è sceso a sua volta a quota 9.715 euro ed ha quindi ricevuto 290 euro in meno. I nodi della riforma Cifre pesanti, insomma. Che fanno dire alla Veronese che ora, se si vuole ragionare su una riforma più complessiva degli ammortizzatori sociali, come ha annunciato il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, occorrerebbe «tenere ben presente il tema della revisione dei tetti massimi del sussidio della cassa integrazione e la loro rivalutazione, fissati oggi per legge a 998,18 euro lordi mensili per retribuzioni inferiori o pari a 2.159,48 e a 1.199,72 per retribuzioni superiori a 2.159,48». Rivalutazione che per la Uil «dovrebbe essere ancorata agli

aumenti contrattuali e non soltanto al tasso di inflazione annua che, come noto, negli ultimi anni ha registrato indici pressoché pari allo zero». Nell'attesa di rivedere tutta la materia, come poi ha rilevato il neo-segretario generale della Uil Pierpaolo Bombardieri, che ha concluso i lavori del seminario interno nel corso del quale è stata presentata la ricerca, in questa fase«bisogna utilizzare tutte le risorse europee, per coprire la cassa integrazione almeno fino al termine dell'anno ed occorre dare continuità al blocco dei licenziamenti. Perché eventi eccezionali richiedono strumenti eccezionali». - COME CAMBIA LA BUSTA PAGA CON DUE MESI DI CASSA INTEGRAZIONE A ZERO ORE

caso	Retribuzione lorda	Retribuzione netta Dipendente tempo pieno con reddito mensile lordo inferiore a € 2.159,48	Perdita netta STIPENDIO PIENO SENZA CASSA INTEGRAZIONE
caso 1	21.700	17.285	889
caso 2	20.361	16.396	396
caso 3	31.490	23.454	7.936

Fonte: Elaborazione UIL Lavoro, Coesione e Territorio

LA CASSA INTEGRAZIONE COVID AD APRILE E MAGGIO Lavoratori coinvolti Lombardia 1.205.263 1.163.301.372 Valle d'Aosta 11.457 10.868.102 Piemonte 426.249 418.049.212 Liguria 91.921 88.507.262 **Toscana** 326.010 313.217.000 **Umbria** 68.175 65.430.496 Sardegna 69.825 65.777.987 Lazio 376.811 355.069.967 Campania 281.555 272.332.171 Calabria 56.174 53.194.442 Sicilia 166.074 157.289.343 Valore retribuzioni perse (euro) Fonte: Elaborazione UIL Lavoro, Coesione e Territorio 4.954.106 Totale Italia 4.785.822.710 Trentino A.A. 81.094 79.520.786 Friuli V.G. 117.562 114.950.183 Veneto 626.088 608.417.883 E. Romagna 507.162 491.327.781 Marche 166.969 164.020.546 Abruzzo 103.956 101.707.700 Molise 13.767 13.566.762 Puglia 219.062 210.855.412 Basilicata 38.936 38.418.307

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Barbarulo aveva lasciato l'incarico il mese scorso "per ragioni personali" Giudizio negativo per il lavoro in Montepaschi: "Nomina inappropriata" IL RETROSCENA

Carige, il numero 2 scelto dal Fondo bocciato dalla Bce

I rilievi: "Mancano i requisiti di onorabilità e indipendenza"
GIANLUCA PAOLUCCI

Angelo Barbarulo, già vicepresidente di Carige dimessosi il 26 giugno scorso per «ragioni personali», non ha superato l'esame della Bce sull'idoneità ad assumere l'incarico nell'istituto. Barbarulo è entrato nel cda di Carige con il rinnovo del consiglio, il 30 gennaio scorso, dopo la ricapitalizzazione dell'istituto effettuata in larga parte dal Fondo interbancario che ha adesso l'80% dell'istituto genovese. Indicato nella lista dello stesso Fondo, oltre che vicepresidente era anche a capo del comitato di controllo sui rischi. Secondo una serie di documenti visionati da La Stampa relativi all'esame compiuto dalla Bce, Barbarulo non possiede i requisiti di "onorabilità e "indipendenza di giudizio" per rivestire gli incarichi ai quali è stato designato, in relazione ai suoi precedenti incarichi nel gruppo Mps. In particolare, la Vigilanza bancaria della Bce, in una bozza della decisione comunicata a fine giugno a Carige e allo stesso Barbarulo, ritiene che la conferma in Corte d'Appello della sanzione ricevuta da Bankitalia nel 2013 (45 mila euro come dg della controllata Biverbanca e membro del comitato esecutivo del gruppo Mps) desta «dubbi obiettivi e concreti sul possesso del requisito di onorabilità» da parte dello stesso Barbarulo. Inoltre, «la sua precedente esperienza in Mps dimostra che ha omesso di garantire elevati standard normativi nella conduzione delle attività, di segnalare la mancanza di trasparenza nei confronti dell'autorità di vigilanza e di salvaguardare l'integrità di Mps anche a fronte di evidenti segnali di deterioramento». Nelle conclusioni della lettera di 30 pagine, inoltre, la vigilanza Bce rileva che Barbarulo «non soddisfa i requisiti di idoneità» e che pertanto la decisione delle Bce di sollevare eccezioni alla nomina è considerata «appropriata». La Bce fa anche riferimento alla particolare situazione di Carige, appena uscita dalla gestione commissariale, ricapitalizzata e con perdite che nel 2019 hanno superato gli 800 milioni di euro. La sanzione di Bankitalia del 2013 fa riferimento alle vicende che hanno causato il quasi collasso di Mps e sono relative a fatti avvenuti nel periodo 2010-2011, quando l'istituto senese, fortemente esposto in titoli derivati e in operazioni con sottostante titoli di Stato, ha dovuto affrontare forti perdite e una crisi di liquidità oltre a una serie di aumenti di capitale che lo hanno portato infine a essere salvato e controllato dal ministero dell'Economia. La sentenza della Corte d'Appello che ha reso definitivo il giudizio è di dicembre 2019, ricostruisce la Bce nel documento, ed è stata comunicata a Francoforte da Bankitalia nel marzo di quest'anno. A gennaio però, nonostante questo, Barbarulo - già nel consiglio del Fondo interbancario - è stato indicato nel consiglio di Carige, appena salvata grazie al Fondo stesso. Secondo quanto La Stampa ha potuto ricostruire, la nomina di Barbarulo è stata fortemente voluta dal presidente del Fondo, Salvatore Maccarone. Dopo essere stato direttore generale di Biverbanca, Barbarulo è stato responsabile della direzione crediti di Mps e, dal 2017, vice direttore generale della banca senese. È consigliere del Fondo interbancario e dello schema volontario del Fondo, ovvero la divisione che è intervenuta in Carige e più di recente per la Popolare di Bari, oltre che consigliere di Abi, l'Associazione delle banche italiane. Il manager è stato sottoposto altre due volte alla valutazione "fit and proper" della Bce, nel 2016 e nel 2017. Entrambe le valutazioni sono state superate "con riserva", ricorda la Banca centrale, proprio per il giudizio ancora pendente in Appello sulla sanzione del 2013. Con una lettera di due pagine, inviata nei giorni scorsi, la Bce ha avvisato di intendere procedere oltre

essendo intervenute nel frattempo le dimissioni di Barbarulo dal cda di Carige. -

Foto: NEWPRESS

Foto: La Banca Centrale europea ha sollevato problemi sulle nomine in Carige

IL MURO

Ops Ubi, Cattolica prende tempo e si prepara a lasciare il patto Car

Il gruppo assicurativo veronese avrebbe deciso di uscire dall'accordo di consultazione per tenersi le mani libere. Riflessioni sono in corso anche nelle diocesi di Brescia e Milano. Nessun ritocco in vista da parte di Intesa SpA. LA SETTIMANA PROSSIMA ALCUNE POSIZIONI VERRANNO CHIARITE. RESTA L'ATTESA PER IL VERDETTO ANTITRUST TRA QUINDICI GIORNI O.D.P.

ROMA Sul muro dell'opposizione all'Ops sul capitale di Ubi Banca lanciata da Intesa Sanpaolo, inizialmente compatto attorno al Car - il patto di consultazione cui fa capo il 18,7% dell'istituto si intravede una nuova crepa. Dopo le riflessioni sul da farsi che da una settimana vedono impegnati i cda delle fondazioni del Monte di Lombardia (Fbml) e della CariCuneo (Crc), ieri si è appreso che anche Cattolica Assicurazioni ha avviato una propria riflessione sulla proposta. Partner di Ubi nella bancassurance, sia pure con un accordo a scadenza, il gruppo veronese di recente aveva raddoppiato la propria partecipazione nel capitale di Ubi decidendo di apportare al Car il suo 1%. Ebbene, secondo alcune indiscrezioni un paio di giorni fa il cda di Cattolica avrebbe deciso, come primo passo, di abbandonare il patto di consultazione per avere mani libere quando tra qualche giorno si tratterà di aderire o meno all'offerta di scambio. C'è altro. Sembra che anche le diocesi di Brescia e Milano, storicamente vicine ai vertici di Ubi Banca, starebbe maturando un'opinione favorevole alla proposta dell'istituto guidato da Carlo Messina. Se a tutto ciò si aggiunge che l'imprenditore bresciano Giuseppe Lucchini, azionista storico di Ubi, già da settimane ha deciso di sposare la causa di Intesa, la tenuta del muro dei «no» ora sembra correre qualche serio rischio. Non dovremo attendere molto per capire quanto queste crepe possono trasformarsi in frattura oppure essere ricomposte. Ancor prima del 28 luglio, giorno di chiusura dell'Ops, già la prossima settimana si potrebbero infatti delineare più chiaramente le posizioni dei soci Crc e Fbml, rese edotte dal parere che si appresta a fornire l'advisor SocGen che ieri ha intrattenuto per tre ore il cda di Fbml proprio sul tema dell'Ops rinviando a una nuova riunione convocata per la prossima settimana. L'AGGIORNAMENTO AL CDA A proposito di Ops, al termine del quarto giorno di adesione, il totale delle azioni apportate all'offerta rappresentano lo 0,788% del capitale Ubi, mentre in Borsa il titolo Intesa Sanpaolo ha chiuso a 1,73 euro (-1,8%) e l'azione Ubi a 3,04 euro (-2,3%) a fronte di un indice generale sceso di quasi il 2%. Intanto ieri si è riunito il cda di Intesa per l'informativa ai consiglieri del ceo Messina dopo la bocciatura dell'Ops (perché giudicata «incongrua e non concordata») ad opera del vertice di Ubi. A differenza di quanto vorrebbero alcune indiscrezioni, durante il resoconto del ceo non si sarebbe fatto alcun cenno a eventuali ritocchi verso l'alto del prezzo offerto. Nonostante gli analisti di Cheuvreux non escludano la possibilità - peraltro contro l'opinione di quelli di BofA - va ricordato che Messina ha invece sempre escluso ogni intervento migliorativo, giudicando la proposta di Intesa adeguata e rispettosa dei valori in campo. In ogni caso, mosse di questo genere vengono generalmente relegate alle battute finali di un'offerta e non quando la partita per il 66,7% del capitale, l'obiettivo ottimale per Intesa, è ancora tutta da giocare. Bisogna aggiungere che una qualunque decisione diversa, resta comunque subordinata alla delibera dell'Antitrust sulla procedibilità dell'offerta di scambio.

Foto: Una sede di Cattolica Assicurazioni

SCENARIO PMI

6 articoli

INTERVISTA

Müller: l'auto tedesca uscirà dalla crisi con l'Italia

Isabella Bufacchi

Hildegard Müller è la presidente dell'Associazione dei costruttori tedeschi di automobili -a pag. 25

FRANCOFORTE

«La pandemia ha colpito pesantemente i rapporti dell'industria dell'auto tra Germania e Italia. È importante che le imprese italiane e tedesche del settore automobilistico lavorino insieme, in stretto contatto, per superare la crisi. La prosperità e i posti di lavoro in Germania e in Italia dipendono dal buon funzionamento delle nostre catene di valore. Abbiamo bisogno ora più che mai di un'azione forte e coordinata europea: l'industria automobilistica ha un cuore europeo. Ma impiegheremo alcuni anni prima di tornare ai livelli pre-Covid-19». Hildegard Müller è da febbraio presidente della potente associazione dell'industria dell'auto tedesca VDA (Verband der Automobilindustrie). Ex-ministro, ex-deputata, ex-banchiere, un passato ai vertici dell'associazione dell'industria Energia e Acqua, è la personificazione dello sforzo dell'industria dell'auto tedesca verso la e-mobility e L'European Green deal. In questa intervista esclusiva al Sole 24Ore, invita l'Italia a lavorare al fianco della Germania per la ripresa dell'industria automobilistica. E spinge per soluzioni europee sul piano economico e climatico, «due facce della stessa medaglia».

Fino a che punto la crisi pandemica ha colpito i rapporti commerciali dell'industria dell'auto tra Germania e Italia? Come ricostruire gli anelli della catena di valore?

Prima di tutto, vorrei porgere le mie condoglianze al popolo italiano per le perdite subite con il coronavirus. L'Italia è stata colpita in maniera particolarmente dura da Covid-19. E questo lo sappiamo bene, e sosteniamo la richiesta di solidarietà che viene dall'Italia. I nostri due Paesi hanno una partnership molto solida, dipendono l'uno dall'altro. In questo periodo la VDA è stata in contatto stretto con l'industria italiana dell'auto e abbiamo offerto il nostro sostegno in questi tempi così difficili.

In quanto alle implicazioni economiche, la pandemia ha avuto un impatto pesante sulla nostra relazione con l'Italia. Nel primo trimestre di quest'anno, l'Italia ha esportato in Germania componenti auto per 787 milioni di euro, un calo del 17% rispetto allo stesso periodo del 2019. Solo in marzo, la contrazione è stata del 29%. Abbiamo osservato un miglioramento dopo la riapertura delle frontiere ma è molto importante che le imprese nei nostri due Paesi continuino a lavorare in stretto contatto per superare la crisi. La prosperità e molti posti di lavoro in Germania e in Italia dipendono dal buon funzionamento delle catene di valore. La priorità resta comunque sempre la protezione della salute. Abbiamo ora misure specifiche per proteggere i lavoratori e i consumatori mentre rilanciamo l'economia e ne abbiamo discusso con i nostri amici italiani. Il nostro obiettivo è di rinvigorire l'intera catena di valore.

La pandemia ha avuto e sta avendo un impatto devastante sul tessuto industriale in Germania: e sull'industria dell'auto?

La pandemia ha colpito molto duramente l'industria dell'auto globale. Il mercato tedesco è calato del 35% nel primo semestre 2020. E su scala internazionale il crollo è stato molto simile. Tra gennaio e maggio, il mercato europeo dell'auto è collassato del 43%, quello americano del 23%, quello cinese del 27%. Prevediamo che il mercato globale dell'auto si contrarrà del 17% circa nel 2020. Per i veicoli commerciali andrà anche peggio. I pronostici

che vediamo indicano che impiegheremo alcuni anni prima di tornare ai livelli pre-Covid-19. Per questo, non ci aspettiamo una ripresa veloce del nostro settore dopo la crisi. E questo vale di più per le aziende alle prese con la crisi del coronavirus e al tempo stesso con la trasformazione dell'industria. Sono due fenomeni che stanno accadendo simultaneamente, e così raddoppiano la portata della sfida. Questo mette in pericolo l'esistenza stessa di alcune imprese.

Come ha reagito l'industria tedesca dell'auto alla sfida del coronavirus e alle restrizioni del lockdown?

Non posso dire esattamente quanti impianti nel nostro settore in Germania hanno chiuso durante il lockdown. Ma le statistiche per il mese di aprile indicano che la produzione nel settore auto si è praticamente arrestata, con un calo del 97% rispetto allo stesso mese del 2019. In maggio abbiamo rilevato un leggero miglioramento, con una diminuzione del 66% che resta ancora molto severa. In giugno, la situazione è migliorata ma la produzione tra gennaio e giugno è calata del 40% rispetto all'anno scorso: il livello più basso della produzione di auto in Germania dal 1975. Ma va sottolineato che la chiusura delle fabbriche è stata importante per garantire la protezione della salute dei dipendenti. E questo è quanto conta di più nel contesto di una pandemia così grave come il Covid-19.

Un altro impatto della pandemia è stato sul mercato del lavoro: quanti nell'industria dell'auto sono in Kurzarbeitergeld, la speciale cassa integrazione tedesca?

Il taglio all'orario di lavoro sovvenzionato dello Stato è stato un mezzo molto importante per consentire alle imprese tedesche di rispondere alla crisi. In giugno, metà degli 814.000 dipendenti diretti dell'industria automobilistica in Germania risultavano in orario ridotto. Nelle ultime settimane, abbiamo registrato un allentamento della tensione, ma le più piccole **Pmi** sono ancora colpite duramente dalla crisi pandemica.

Venendo all'Europa, quanto importante sarà la risposta europea alla pandemia per l'industria dell'auto europea e dunque anche tedesca?

Il punto centrale è la solidarietà europea. Abbiamo bisogno ora, forse ora più che mai, di un'iniziativa europea per garantire un'azione forte e coordinata. L'industria automobilistica ha un cuore europeo e quando le frontiere sono state chiuse per bloccare la diffusione del coronavirus questo è stato un enorme fardello economico ma anche una grande sfida ai nostri valori europei.

L'industria, e con questo non voglio dire solo l'industria dell'auto, ha bisogno di essere posta al centro della risposta Ue alla crisi. Una solida base economica è il pilastro, la pietra angolare per sostenere una trasformazione di successo. Anche di questo deve tener conto l'European Green Deal. La nostra industria è totalmente impegnata per conseguire la neutralità climatica nel trasporto su strada per il 2050. In questo, le nostre imprese non contestano l'obiettivo concordato per le emissioni di CO2 dalle auto per il 2020/2021 e per il 2030. Ma ulteriori carichi dovrebbero essere evitati. La prospettiva di un'ulteriore stretta per il 2030 va rivalutata alla luce della crisi attuale, per le sue conseguenze economiche e per la trasformazione dell'industria. L'uso di risorse finanziarie scarse richiede una valutazione molto attenta e approfondita degli impatti economici e sociali ancor più ai tempi del coronavirus.

Serve un European Marshall Plan per l'industria dell'auto...

Non mi spingerei fino a tanto, un piano Marshall europeo per le auto, ma è innegabile che l'industria europea automobilistica ha bisogno di politiche adeguate per recuperare la competitività dopo la pandemia. La Vda ha proposto (il 19 giugno, ndr) un piano in 12 punti per rafforzare la domanda e rinnovare la flotta in tutta Europa, sia per le auto che per i veicoli

commerciali, incentivando ricerca e innovazione. È importante sviluppare rapidamente in tutta Europa l'infrastruttura per le stazioni di ricarica per la mobilità elettrica e altre fonti di energia alternativa, come per esempio e-fuel (combustibile artificiale) ed idrogeno. Tutte queste misure devono essere attuate velocemente. Altrimenti, altre industrie automobilistiche, come per esempio quelle in Cina, avranno un vantaggio competitivo. E questo finirebbe con l'erodere la spina dorsale industriale europea, che si è dimostrata di essere centrale per la prosperità del mercato unico europeo.

L'Europa deve intervenire. Come coniugare la spinta all'economia e la protezione dell'ambiente?

Economia e clima vanno affrontati insieme perché la politica industriale e la politica ambientale sono due facce della stessa medaglia. Dal 2008, le emissioni CO2 delle nuove immatricolazioni di auto nella Ue sono state ridotte in maniera massiccia: se nel 2008 in media ammontavano a 153,6 grammi prodotti per chilometro, quest'anno siamo scesi a soli 122,6 grammi. Questa è una riduzione di oltre il 20%. Le auto con motori diesel e a benzina di ultima generazione hanno giocato finora un grande ruolo nel ridurre le emissioni e continueranno a farlo in futuro, in tutta Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Isabella Bufacchi 0 15.000 10.000 5.000 0 15.000 10.000 5.000 Dati in milioni di euro e var % Fonte: Destatis 2018 2019 TOTALE EXPORT TEDESCO IN ITALIA di cui COMPONENTISTICA TOTALE IMPORT DALL'ITALIA di cui COMPONENTISTICA 12.054 7.272 7.113 3.265 11.059 2.978 2.466 1.761 1.580 2.991 3.657 3.564 0 3.000 2.000 1.000 I TRIM 2019 I TRIM 2020 0 3.000 2.000 1.000 -8% -8% -17% -21% -2% -3% -10% -17% 0 1.200 800 400 MARZO 2019 MARZO 2020 0 1.200 800 400 813 646 946 787 1.073 650 661 459 -39% -40% -30% -29% 271 164 340 243 8.789 8.068 3.615 3.549 2.165 1820 815 793 802 486 321 216 L'interscambio Germania-Italia nel settore auto

L'interscambio Germania-Italia nel settore auto

Foto:

La signora dell'auto. --> Hildegard Müller, presidente della tedesca Vda

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Trasformazione digitale

Da Google 900 milioni per le piccole imprese

v.co.

Roma - Tutti sulla nuvola a caccia dell'oro del secolo: i dati. Come custodirli, in sicurezza. E scambiarli, venderli, interrogarli, incrociarli.

Così anche Google - dopo Amazon, Ibm, Microsoft - decide di puntare sull'Italia e investire 900 milioni di dollari nei prossimi cinque anni da spendere per due Google Cloud Region, ovvero data center a Milano e Torino, in collaborazione con Tim. E lanciare un nuovo programma di formazione "Italia digitale" per lavoratori e **pmi**, con l'obiettivo di digitalizzare 700 mila soggetti, di qui alla fine del 2021, da sommare ai 500 mila dei passati piani. «Google è orgogliosa di essere partner della ripresa economica dell'Italia», twitta da Mountain View in California Sundar Pichai, ceo di Google. «Accolgo con favore questo importante investimento», risponde il premier Giuseppe Conte. E con lui la ministra dell'Innovazione Paola Pisano: «I progetti aiuteranno i cittadini e le imprese a ripartire».

Google non è il primo big di Silicon Valley a scommettere sulla trasformazione digitale del Paese.

Ma di sicuro è l'unico ad aprire due Cloud Region anziché uno come gli altri, vale a dire centri fisici che contengono grossi server utilizzati per ottenere latenze più basse e dunque tempi di risposta più rapidi, quando si accede ai servizi aziendali sulla nuvola, il "cloud". Avere questi server sul territorio italiano significa per le **pmi** del Paese velocizzarsi. Si va dal pacchetto con mail, archiviazione, videoconferenza alle grandi elaborazioni e lo storage. Per finire con IoT e Ai, l'internet delle cose e l'intelligenza artificiale.

«Le tecnologie permettono di superare i limiti dimensionali delle imprese italiane», ragiona Fabio Vaccarone, managing director di Google Italy. «E di rendere ancora più visibile e riconosciuta in tutto il mondo la qualità del Made in Italy». Secondo una ricerca di McKinsey nell'Europa post-Covid sono a rischio 60 milioni di posti. La riqualificazione digitale di aziende e lavoratori va accelerata.

-

Foto: kSundar Pichai Amministratore delegato di Google

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL BIG TECH AMERICANO ANNUNCIA IL PIANO QUINQUENNALE PER DIGITALIZZARE IL PAESE

Google punta 900 mln sull'Italia

Tra le misure previsti due centri cloud e consulenza alle aziende. Il premier Conte: accolgo con favore l'investimento
Giulio Zangrandi

L'Italia sempre più al centro dei piani di Google. Il ceo del colosso tecnologico Usa Sundar Pichai ha comunicato ieri che l'azienda investirà in Italia oltre 900 milioni di dollari in cinque anni per aprire le due Google Cloud Region annunciate in partnership con Tim e avviare una nuova iniziativa dedicata alle **piccole e medie imprese** nell'ottica di accelerarne la trasformazione digitale. Nello specifico, ha spiegato Pichai, l'obiettivo dell'iniziativa «Italia Digitale» è aiutare altre 700 mila persone e **pmi** a digitalizzarsi in modo da portare il numero complessivo a oltre un milione entro la fine del 2021. Per questo Google, nel solco di interventi come Crescere in Digitale e Google Digital Training, che negli ultimi cinque anni hanno aiutato 500 mila individui a ottenere le competenze digitali necessarie a rilanciare un'attività o migliorare la propria carriera, ha pianificato l'attivazione di momenti di formazione, strumenti gratuiti e partnership a supporto delle aziende e delle persone ancora disoccupate, oltre alla fornitura, tramite Google.org, di un grant da un milione di euro a Unioncamere per permettere alla Camere di Commercio di erogare formazione specifica e assistenza da parte di esperti. Nel complesso l'iniziativa rientra nel più ampio quadro di impegni assunti dalla società di Mountain View dopo lo scoppio della pandemia di Covi-19 per aiutare i governi delle nazioni più colpite ad affrontare la crisi sostenendo soprattutto settori come il turismo la vendita al dettaglio e la ristorazione, dove McKinsey stima siano a rischio, solo in Europa, 60 milioni di addetti. Tra quelli già messi in atto nella Penisola una partnership con il ministero della Salute, con cui è stato possibile fornire informazioni essenziali relative a Covid-19 sul motore di ricerca proprietario di Google, su Maps e su YouTube, e una con il ministero dell'Istruzione che ha permesso di accelerare il processo di implementazione degli strumenti per la didattica online per milioni di insegnanti e studenti italiani mentre le scuole erano chiuse. Senza dimenticare la distribuzione di crediti e grant pubblicitari alle **piccole e medie imprese** italiane, ad agenzie governative e ad enti non profit. «Accolgo con favore questo importante investimento in Italia da parte di Google» ha scritto su Twitter il premier Giuseppe Conte, aggiungendo che «la tecnologia e l'innovazione digitale sono elementi centrali nell'agenda del governo per il futuro del Paese». Gli ha fatto eco su Facebook il ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli, secondo cui Italia in Digitale «conferma la centralità del sistema Italia nel panorama internazionale». In questa prospettiva, ha spiegato Patuanelli, «il ministero dello Sviluppo Economico ha fortemente voluto la costituzione del Fondo Nazionale Innovazione e del Fondo per il Trasferimento Tecnologico: due grandi opportunità strategiche per l'Italia, che così potrà rimettersi al passo con l'Europa». (riproduzione riservata)

ALPHABET 1.200 1.250 1.300 1.350 1.400 1.450 1.500 1.550 9 apr '20 quotazione in dollari 9 lug '20

Foto: Sundar Pichai

Indagine Uil su dati Inps aprile e maggio. Lamorgese lancia allarme autunno caldo

Ai lavoratori 4,8 mld in meno

Pd e Lega si litigano Berlinguer. Governo, Prodi chiama B.
FRANCO ADRIANO

Dalle tasche di 8,4 milioni di lavoratori dipendenti, che sono stati posti in cassa integrazione ad aprile e maggio, sono scivolati via 4,8 miliardi di euro: in media circa 570 euro in meno ciascuno. Emerge da un'analisi della Uil sui dati Inps. I 5 milioni di lavoratori in cig a zero ore, ad aprile e maggio, hanno perso in media circa 965 euro a testa nel bimestre. Non è solo questione di ritardati pagamenti. «Tra riduzione dello stipendio e mancati ratei della 13esima e della 14esima», ha spiegato la segretaria confederale Uil, Ivana Veronese, «in due mesi le buste paga si sono alleggerite mediamente dal 18% al 37%, a seconda del reddito». Un dipendente con uno stipendio medio, 1.400 euro netti, ha perso 444 euro a e un lavoratore part-time che, prima del lockdown, guadagnava 800 euro ha incassato 145 euro in meno. Il segretario generale Uil, Pierpaolo Bombardieri, propone di utilizzare le risorse europee per coprire la cassa integrazione almeno fino al termine dell'anno. Il 67,8% ha paura per la situazione economica familiare e la percentuale è al 72% tra i millennial e le donne, sfi ora il 75% nel Sud, supera il 76% tra gli imprenditori e arriva all'82,6% tra chi ha i redditi più bassi. Emerge da un'indagine Censis con Assogestioni. Durante il lockdown, crollando la spesa, il 38,9% degli italiani ha incrementato il proprio risparmio. Sono 28 milioni gli italiani percettori di reddito le cui entrate non sono state intaccate (il 71,2% del totale). «Occorre che il ministero del Lavoro completi il trasferimento degli 825 milioni per assicurare a centinaia di migliaia di artigiani la cassa integrazione». Dario Bruni, presidente di Ebna/Fsba, il Fondo di solidarietà bilaterale dell'artigianato costituito da Confartigianato, Cna, Casartigiani, Claii, Cgil, Cisl e Uil, sollecita il governo per le risorse già messe in bilancio. «Degli 825 milioni, ne restano da erogare 517 con i quali completeremo il pagamento delle prestazioni per il mese di aprile», ha aggiunto Bruni. «Ma quella cifra non sarà sufficiente». Allarme del Viminale su possibili disordini dovuti a tensioni sociali in autunno. «A settembre vedremo gli esiti di questo periodo di grave crisi economica che ha colpito le aziende», ha avvertito il ministro Luciana Lamorgese mettendo le mani avanti: «Sono assolutamente da condannare i comportamenti violenti nei confronti delle forze di polizia». Il mercato turistico alberghiero ha registrato nel mese di giugno un calo di presenze dell'80,6% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. L'ha rilevato l'osservatorio di Federalberghi. Flussi dall'estero ancora paralizzati (-93,2%) ma anche da parte degli italiani (-67,2%). Nello stesso mese di giugno sono andati persi 110 mila posti di lavoro stagionali (-58,4%). Per luglio l'83,4% delle strutture intervistate prevede che il fatturato sarà più che dimezzato rispetto al 2019. La Lega di Matteo Salvini erede del Pci di Enrico Berlinguer. Salvini ha scatenato la reazione di molti esponenti del Partito democratico parlando della prossima apertura della sede romana della Lega in via delle Botteghe Oscure, davanti all'ex sede del Partito comunista. «I valori di una certa sinistra, quella di Berlinguer, degli operai e degli insegnanti ora sono stati raccolti dalla Lega», ha affermato. «Se il Pd chiude Botteghe Oscure e la Lega riapre sono contento, è un bel segnale», ha aggiunto. Non si contano le reazioni degli esponenti democratici, ma anche di Sinistra Italiana. Su tutti il segretario del Pd, Nicola Zingaretti: «Mi dicono che Salvini si sia paragonato a Berlinguer. Che pena... chiamate il 118». Il tema politico non è inedito. In un'intervista al Manifesto, nel 1995, Massimo D'Alema disse che la Lega «c'entra moltissimo con la sinistra, non è una bestemmia». L'ex segretario Ds spiegò che tra Lega e la sinistra c'è forte contiguità sociale:

«Il maggior partito operaio del Nord è la Lega, piaccia o non piaccia. È una nostra costola, è stato il sintomo più evidente e robusto della crisi del nostro sistema politico e si esprime attraverso un anti-statalismo democratico e anche antifascista che non ha nulla a vedere con un blocco organico di destra». Forza Italia non farà da stampella al governo Conte. A dirlo è stato lo stesso Silvio Berlusconi, dopo che Romano Prodi aveva detto che un eventuale appoggio di Forza Italia al governo Conte «non è certo un tabù». Nell'ultimo aggiornamento della Protezione civile 229 contagi e 12 morti di Covid. Calano ancora le terapie intensive, in 12 regioni nessun ricoverato. Nel mondo sono oltre 12 milioni i casi, un quinto negli Usa, 548 mila le vittime. «Siamo in prima linea come governo italiano sia sul vaccino contro il Sars-CoV2 che sui farmaci sperimentali. Ci auguriamo che il risultato di AstraZeneca, già in fase 3, venga validato in tempi rapidi e garantiamo agli italiani che avremo disponibilità come primi del vaccino effi cace». L'ha affermato il ministro dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi. Non sarebbe stata una donazione ma una fornitura, l'offerta di camici e altro materiale per un valore di 513 mila euro, durante l'emergenza Covid, da parte della Dama, società di cui la moglie del governatore lombardo, Attilio Fontana, detiene una quota e che è gestita dal cognato dell'esponente leghista. È tra i dati acquisiti nell'inchiesta della procura di Milano, che vede indagati il cognato del governatore, Andrea Dini, e il dg di Aria spa (centrale acquisti della Regione), Filippo Bongiovanni. Atlantia è crollata in Borsa. Il braccio di ferro su Autostrade, all'interno della maggioranza, va avanti. M5s è in pressing per far saltare la concessione statale. Il presidente del consiglio, Giuseppe Conte, ha avvertito: «O arriva una proposta vantaggiosa per lo Stato oppure scatterà la revoca, pur consapevoli delle possibili insidie giuridiche». La decisione verrà presa entro questa fine settimana. La Consulta ha giudicato legittima l'esclusione di Aspi dalla ricostruzione del nuovo ponte di Genova. Via libera della Camera al decreto Rilancio. Il testo, approvato con 278 voti a favore, 187 contrari e un astenuto, passa ora al Senato. Il decreto scade il 18 luglio. Atteso, dunque, per la prossima settimana il via libera definitivo del Senato, senza altre modifiche. Il provvedimento stanziava 55 miliardi di euro per l'emergenza economica in seguito alla pandemia. Martedì prossimo, l'adozione del testo base sull'omofobia da parte della commissione Giustizia della Camera, aperto agli emendamenti dopo le minacce di ostruzionismo di Lega e FdI. «Seguiamo da vicino la situazione per risolverla al più presto affinché la legge italiana sia conforme al diritto dell'Ue». È il punto di una portavoce della Commissione Ue sull'estensione delle concessioni per gli stabilimenti balneari fino al 2033 contenuta nel dl Rilancio. Google investirà in Italia 900 milioni di dollari in 5 anni, per aprire le due Google Cloud Region annunciate in partnership con Tim e per avviare l'iniziativa «Italia in Digitale» un nuovo piano dedicato alle **piccole e medie imprese** «con l'obiettivo di accelerare la trasformazione digitale del Paese». Secondo la ricerca Ipsos per conto di Fapav (Federazione per la tutela dei contenuti audiovisivi e multimediali), nei due mesi di lockdown da Covid gli atti di pirateria digitale sarebbero cresciuti da 69 milioni nel bimestre medio del 2019 a 243 milioni. La decisione del Consiglio di Stato turco sulla riconversione in moschea di Santa Sofia verrà annunciata oggi. Misure cautelari nei confronti di 31 indagati, pubblici ufficiali appartenenti alle Forze Armate con diverso grado e imprenditori, accusati di frode, corruzione, turbativa d'asta negli appalti per gli approvvigionamenti. Denunciati due 50enni, imprenditori del settore dell'automotive, a Torino, per contraffazione e frode in commercio. Sequestrati oltre 40 mila pezzi di ricambio per auto contraffatti. I pezzi venduti in Belgio, Germania, Cile e Usa. Il governo australiano ha deciso di estendere la durata dei visti a circa 10 mila cittadini di Hong Kong residenti in Australia in relazione alla legge Sicurezza voluta da Pechino. ©

Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Mediobanca acquista npl per 335 milioni

MBCredit Solutions, la società del Gruppo Mediobanca specializzata nell'acquisto e gestione di crediti non performing, ha siglato «recentemente due nuovi accordi per l'acquisto di crediti non performing con primari operatori finanziari italiani per un ammontare nominale complessivo di 335 milioni di euro». In particolare, a giugno 2020, MBCredit Solutions ha acquisito da uno dei principali operatori italiani di credito al consumo un portafoglio composto da circa 18 mila posizioni di crediti non performing per un valore nominale di 140 milioni di euro. Nell'ambito della stessa operazione MBCredit Solutions ha formalizzato un accordo di forward flow per un ammontare massimo di ulteriori 66 milioni di euro di crediti non performing con vendite che avverranno nel corso del mese di settembre e dicembre 2020. Il totale dell'operazione di acquisto ammonta quindi a 206 milioni di euro nominali di crediti derivanti da prestiti personali, prestiti finanziati e carte di credito revolving. Successivamente MBCredit Solutions ha acquistato da un primario istituto finanziario un portafoglio di crediti non performing di origine bancaria derivanti da prestiti personali, carte di credito e scoperti di conto corrente. Il portafoglio, composto da circa 16 mila posizioni, ha un valore complessivo nominale di 129 milioni di euro. «Il mercato degli npl continua a essere estremamente dinamico, anche nel periodo di lockdown siamo stati coinvolti in numerose gare per la valutazione di portafogli di diverso tipo (clienti privati o **pmi**, stock o forward flow), culminate nelle due acquisizioni fatte», ha detto Angelo Piazza, a.d. di MBCredit Solutions, «stiamo valutando altri portafogli». A fronte di questa acquisizione il portafoglio proprietario di MBCredit Solutions registra un valore nominale complessivo di oltre 5,5 miliardi di euro. © Riproduzione riservata

INNOVAZIONE L'azienda costruirà a Milano e Torino, insieme a Tim, i centri per gestire a distanza l'infrastruttura informatica delle aziende. Sfida ad Amazon e Microsoft e opportunità per la crescita digitale delle nostre imprese

Google investe 900 milioni sui servizi "cloud" in Italia

PIETRO SACCÒ

Milano Google vuole farsi spazio sul serio nel mercato italiano del cloud computing. Sundar Pichai, ceo di Google e della capogruppo Alphabet, ha annunciato un investimento da 900 milioni di dollari in cinque anni «per accelerare la trasformazione digitale» dell'Italia. Nel pacchetto presentato dall'azienda americana ci sono programmi di formazione per aiutare 700mila persone e imprese a muoversi sul digitale e un milione di euro di donazione a Unioncamere per aiutare la trasformazione digitale di **piccole e medie imprese** in difficoltà. Ma il grosso dell'investimento servirà per realizzare l'area geografica del cloud di Google per il Nord Italia, con due "Google Cloud Region", a Milano e Torino. Il cloud computing è l'attività con cui un provider, ad esempio Google, fornisce a un'impresa un'infrastruttura esterna su cui fare girare tutto o parte del suo sistema informatico. Sempre più aziende scelgono soluzioni di questo tipo perché rendono più agile ed efficiente la gestione dei sistemi. Pagano un canone di abbonamento al provider e risparmiano sui costi di proprietà e di aggiornamento dell'infrastruttura informatica, sia per i software che per gli hardware. Secondo i dati dell'Osservatorio Cloud Transformation del Politecnico di Milano, il 31% delle grandi aziende italiane ritiene "preferibile" usare il cloud per i suoi progetti digitali, l'11% addirittura lo vede come unica scelta possibile. Il mercato italiano per servizi di questo tipo è cresciuto lo scorso anno del 18%, per raggiungere i 2,77 miliardi di euro. C'è ancora un enorme margine di crescita. Le nostre imprese, soprattutto quelle piccole e medie, sul digitale sono molto più indietro di quelle tedesche o francesi e hanno bisogno di recuperare per restare competitive. Crescere in Italia, per Google, è un modo per insidiare la leadership europea nel settore di Amazon e Microsoft. Perché il cloud funziona bene serve però che il centro su cui devono girare i sistemi non sia troppo distante dai computer dell'azienda. Google in Europa aveva creato sei basi per servizi cloud - a Londra, Zurigo, Francoforte, in Belgio, nei Paesi Bassi e in Finlandia - e con la nuova base italiana si avvicina alle aziende del nostro Paese. Lo fa con Tim, che realizzerà e gestirà i data center e le infrastrutture di connessione delle Cloud Region italiane di Google. La stessa Tim punta molto sulle prospettive dei servizi cloud in Italia e nei prossimi mesi creerà una divisione dedicata. C'è anche già un primo grande cliente, Intesa Sanpaolo, che a maggio ha firmato un "memorandum" con Google e Tim per la creazione delle due "Region Cloud" italiane e per usare i data center di Tim su cui la banca costruirà i propri servizi digitali. L'investimento di Google conferma che l'Italia nonostante la crisi resta un mercato importante per i grandi gruppi internazionali. Un dato «accolto con soddisfazione» dal governo, come ha scritto su Twitter il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Può darsi che nei prossimi anni l'attività di Google in Italia porti anche qualche euro in più nelle casse dello Stato. Quasi tutti i ricavi europei del motore di ricerca oggi vanno a Google Ireland, mentre la filiale italiana Google Italy nel 2018 ha fatturato solo 106,8 milioni di euro con 15,3 milioni di risultato netto e 4,7 milioni di imposte. Se l'Europa riuscirà ad arrivare un accordo su una "web tax" da applicare ai ricavi delle attività digitali - tema da mesi sul tavolo del Consiglio europeo con l'obiettivo di produrre una proposta concreta entro dicembre - l'espansione italiana di Google darà qualche soddisfazione anche all'erario.

Che cosè

La "nuvola" Il "cloud computing" è la tecnologia con la quale un "provider" dà la possibilità di accedere a software e hardware da remoto, sfruttando in questo modo tutte le potenzialità dei servizi digitali senza dovere sostenere i costi di proprietà e di aggiornamento dell'infrastruttura informatica. Giuseppe CONTE presidente del Consiglio Accolgo con favore questo importante investimento in Italia da parte di Google e Sundar Pichai. La tecnologia e l'innovazione digitale sono elementi centrali dell'agenda del mio governo per il futuro del nostro Paese. Continuiamo così! Sundar PICHAI ceo di Google e Alphabet Google è orgogliosa di essere partner della ripresa economica dell'Italia. Per aiutare a trasformare le aziende italiane grandi e piccole, investiremo oltre 900 milioni di dollari in 5 anni, che includono l'apertura delle due Google Cloud Region con Tim